

Amare per credere

Non osservare la parola per amare Dio, ma amare Dio per osservare la sua parola. Prima l'amore e poi l'obbedienza. Signore, ti obbedisco perché ti amo. È questo il senso della espressione di Gesù ascoltata nel vangelo di questa solennità (Cfr Gv 14, 15-16. 23-26): *“Se uno mi ama osserverà la mia parola”*. Vorrei concentrare la mia riflessione proprio su questo aspetto. Se non c'è l'amore, non si obbedisce alla parola e non si fa la sua volontà. Sant'Agostino molto meglio di me direbbe: credere per capire e non capire per creder, commentando l'espressione profetica: se non crederete non capirete (Is 7, 9b) (Cfr Discorso 272)!

Maria Santissima amava il Dio dell'Alleanza perciò disse: eccomi! E si mise a sua disposizione facendo la sua volontà: *“avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1, 38). Quell'eccomi era il frutto non di una comprensione, ma di un amore profondo che c'era in lei ancor prima che venisse da lei l'angelo.

E questo amore ce lo ha messo Dio nel cuore. Non ce lo siamo dati noi, né l'abbiamo conquistato con le nostre forze. È puro dono. È lo Spirito Santo. Dice san Paolo: lo Spirito Santo è stato effuso nei vostri cuori (Cfr Rom 5,5). Se siete stati pervasi dallo Spirito, siete abitati dall'Amore.

E per questo seguite Cristo, obbedite alla sua parola, perché lo amate... Non seguireste la sua parola se non l'amaste. E capite che è bello così, seguire lui vi dà pienezza di vita, avete la sensazione che la vostra esistenza acquista senso e ogni respiro trova significato

vero. Mi domando: san Pietro e i suoi amici apostoli, quando hanno improvvisamente abbandonato il padre, la famiglia, le reti, lo hanno fatto perché avevano capito chi era quel maestro che li chiamò là sulle rive del lago? O piuttosto non si erano fidati di lui avendo riconosciuto forse inconsciamente in se stessi un anelito che da tempo dimorava in loro, un desiderio, una ricerca di pienezza e di senso? Sì, hanno dato spazio a un moto interiore che veniva dall'alto... Oppure quando Pietro esplose in quella affermazione che, povero illetterato come era, rozzo pescatore, si trovò a dire: tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente; e Gesù stesso lo rassicurò: Pietro quello che dici non è roba tua; è lo Spirito che abita in te che te lo ha fatto dire! (Cfr Mt 16,16). *“Se uno mi ama, dice Gesù, obbedisce alla mia parola”* (Gv 14, 15). È come nel rapporto coniugale, familiare, amicale: ti voglio bene, perciò ti seguo, mi affido a te, credo in te, ti ascolto. Non viceversa. Perché ti amo, non lo so. Ma sento che mi spinge dentro qualcosa che non riesco a capire, ma che c'è.

Come il vento

Come il vento: *“Soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”* (Gv 3, 8). Così aveva detto Gesù a Nicodemo nel colloquio notturno. Come il vento che si abbatté impetuoso sul cenacolo, dove si trovavano i discepoli e riempì tutta la casa dove stavano (Cfr At 2 1-11). Nessuno sapeva da dove veniva, ma ognuno sentiva che veniva per ciascuno di loro, che soffiava dentro ai loro cuori, che spingeva a uscire. Dirà più avanti san Paolo, usando un'espressione forte: *Caritas*

Christi urget nos! (2Cor 5, 14). L'amore di Cristo ci spinge.

Nel cuore dell'uomo c'è questa spinta, questo soffio. Il Catechismo della Chiesa lo dichiara fin dalla prima riga: "Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa" (CCC, 27). È un desiderio insopprimibile. Può essere "dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato" (CCC, 29); ma mai cancellato! È lo Spirito che agisce in noi. La nostra azione consiste semplicemente nel lasciarlo agire, nel permettergli di operare in noi. Abbiamo ridotto e presentato la vita cristiana unicamente come uno sforzo: un fare, un fare noi per Cristo... In realtà è l'inverso. È lui che agisce per noi. Noi riconosciamo, accettiamo, diamo spazio perché sia lui a fare in noi. Questa è la forza dello Spirito che abita nei nostri cuori.

Come il fuoco

Come il fuoco. Lo Spirito è come un fuoco che Dio ha acceso nei nostri cuori. Lo aveva riconosciuto il profeta Geremia in una sua disarmata confessione: *"Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. (...) La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (...) Ma il Signore è al mio fianco"* (Ger 20, 7.9.11).

Fratelli, è inutile voler capire chi è lo Spirito, cosa fa lo Spirito, come si comporta lo Spirito. È necessario invece creare in noi le condizioni per sentire la sua presenza, il suo soffio, per ascoltare e distinguere la sua voce, per seguire le sue ispirazioni di bene e queste condizioni sono: l'ascolto, il silenzio, l'umiltà, la preghiera.

E allora ci verrà dato di capire qualcosa di lui. Solo se l'ascolteremo, lo invocheremo, apriremo il cuore alla sua azione. Non capisco com'è, non vedo chiari i tratti del suo volto, c'è come una nube che avvolge, ma sento che è al mio fianco: e questo mi basta!